
Ragazza sbranata dai cani: mons. Bertolone (Catanzaro-Squillace), "tristezza e orrore". "Appello all'ecologia integrale"

“Morire a vent’anni sbranata da cani randagi è un evento terribile, tanto più che la ventenne era andata in zona per preparare una successiva escursione di gruppo. Il primo sentimento è di orrore per la morte tragica di una giovane e di solidarietà con tutti i sopravvissuti”. Lo scrive, a proposito della tragica vicenda della morte di Simona Cavallaro, l’arcivescovo di Catanzaro-Squillace, mons. Vincenzo Bertolone. “Il mistero della morte diviene *mysterium iniquitatis*, anche perché ci fa interrogare sul rapporto uomo e animali, particolarmente con quelli che l’essere umano ha fatto diventare parte integrante della vita quotidiana e che hanno provocato una vera e propria divaricazione tra eletti alla domesticazione e destinati al branco del randagismo, in un contesto ambientale che non riesce a garantire il monitoraggio veterinario e i minimi esistenziali di sopravvivenza per i randagi”. Nella lettera aperta diffusa ieri in diocesi si legge ancora: “La fame da lupi porta esseri percettivi ma non razionali a fare branco e assalire chi è diventato, piuttosto che preda, un nemico. Le ferite mortali inferte a questa nostra ragazza sono anche la messa a nudo tragica dei nostri ritardi, delle nostre inadempienze. Ma soprattutto sono il grido della natura a riequilibrare i rapporti e i valori”. Bertolone conclude: “Riposa in pace, cara Simona, strappata prematuramente ai tuoi cari e ai tuoi amici. La tua fine sia per noi, poveri sopravvissuti, un appello all’ecologia integrale”.

Gianni Borsa